

Fecondazione assistita La coppia chiede l'intervento dei giudici perché ordinino di far conoscere la data e il luogo del parto

«Registreremo i gemelli all'anagrafe Sono nostri, ce li dovranno restituire»

I genitori biologici degli embrioni scambiati: pronto il ricorso

12

Mila Il numero dei bambini nati nel 2012 in Italia con la procreazione assistita: dal 2005 al 2012 sono stati quasi 80 mila. Sono oltre 73 mila le coppie che nel 2011 si sono sottoposte a un trattamento di fecondazione artificiale

La vicenda

Lo scambio degli embrioni

1 A dicembre del 2013 cinque coppie si sottopongono all'impianto degli embrioni nel reparto di infertilità dell'ospedale Sandro Pertini di Roma. A marzo di quest'anno una delle cinque mamme si sottopone a un esame dall'esito sorprendente: il Dna dei due feti che ha in grembo non è compatibile con il suo. C'è stato uno scambio di embrioni

L'esposto e la ricerca dei genitori biologici

2 Un'altra coppia, sottoposta con insuccesso alla fecondazione, fa un esposto e reclama i gemelli. Da un'indagine interna viene appurato che i nascituri non sono figli loro ma di una terza coppia. L'errore nasce da un altro errore: i cognomi delle coppie sono identici per 5 lettere su 7 e chi ha letto l'etichetta li ha scambiati

Il ricorso al Tribunale per avere i figli

3 I genitori biologici annunciano ricorso d'urgenza al Tribunale nel quale chiedono di ordinare che la coppia «ricevente», che ha cioè avuto gli embrioni sbagliati nell'intervento di procreazione assistita, fornisca tutte le informazioni sul parto: quando e dove avverrà, affinché possano depositare l'atto di nascita dal quale risultano i genitori



In televisione Di spalle la coppia che ha ricevuto i due embrioni non suoi durante un'intervista esclusiva al Tg1: i genitori biologici chiedono loro la restituzione dei gemelli

ROMA — «I veri genitori siamo noi, gli unici. I bambini devono avere il nostro cognome fin da subito, appena nati. Andremo all'anagrafe per segnarli come nostri. Ce li dovranno restituire». Era inevitabile che si arrivasse a questo, alla battaglia legale.

Angelica e Michele, mamma e papà biologici dei due gemelli che ora stanno crescendo nel grembo della donna sbagliata dopo uno scambio di embrioni avvenuto all'ospedale Pertini il 6 dicembre scorso, hanno aspettato tre mesi. Poi, consapevoli di non avere altra scelta, hanno deciso di prendere un'iniziativa forte e dolorosa: «Ricorreremo a un tribunale per tutelare i diritti dei nostri figli. Non avremmo voluto. Siamo delusi e stanchi della mancanza di responsabilità dimostrata a tutti i livelli da quel triste 17 aprile fino ad oggi». È pronto un ricorso d'urgenza che verrà depositato a Roma all'inizio di questa settimana.

Il 17 aprile è il giorno in cui Angelica e Michele (nomi di fantasia per rispetto della privacy) vennero a sapere dai medici del terribile errore: gli embrioni di loro appartenenza, modellati con i geni trasmessi per metà dall'uno e dall'altra, erano andati ad un'altra donna poi rimasta incinta. Per loro invece nessuna gravidanza, il tentativo avvenuto con embrioni «estranei» fallì.

Speravano che la coppia in attesa (il parto è previsto ad agosto, un maschio e una femmina) si facesse sentire per un dialogo a quattro, senza av-

vocati: «Magari avremmo potuto trovare una soluzione — ripetono, affranti e un po' spaventati —. Siamo quattro persone ferite e addolorate, unite da un destino diabolico. La felicità che spettava a noi è toccata ad altri. Quei due signori si sono comportati in modo irresponsabile. Spariti, non hanno mai risposto ai nostri appelli. Comprendiamo il loro stato d'animo. Sappiamo però che essere madre e padre significa preoccuparsi di tutelare prima di tutto i bambini. Far finta di niente, sfuggire agli appelli e portarci ad uno scontro inevitabile vuole dire non fare il bene di nessuno».

Nel ricorso d'urgenza si chiede ai

giudici di ordinare che l'uomo e la donna «riceventi», che hanno cioè avuto gli embrioni sbagliati durante un intervento di procreazione medicalmente assistita, forniscano «tutte le informazioni sullo stato di salute dei nascituri nonché dove e quando avverrà il parto affinché i ricorrenti possano formare l'atto di nascita dal quale risultino come genitori». Inoltre al momento della nascita i «neonati dovranno essere consegnati ai genitori genetici». Angelica e Michele si rendono conto di quanto sarà difficile sostenere la tensione ma non demordono: «I bambini hanno il nostro Dna, ci assomiglieranno. Rinunciare a loro e non garantirgli il diritto a una

legittima e certa identità è una scelta crudele che va oltre i personali egoismi».

Secondo gli avvocati difensori c'è il rischio che i gemelli vengano registrati come figli degli altri. Per questo si chiede al tribunale di «diffidare tutti gli ufficiali dello stato civile presso le anagrafi della Repubblica dal formare l'atto di nascita dei due gemelli in contrasto con la verità genetica». Si sottolinea infine la necessità di agire in fretta «per evitare un danno grave e irreparabile sia in relazione all'imminenza del parto sia per l'integrità psicofisica dei ricorrenti» anche perché i tempi di un procedimento ordinario non farebbero che

acuire «il già grave stato di sofferenza e comporterebbero un ulteriore pregiudizio esistenziale». La vicenda viene inquadrata come caso di «maternità surrogata involontaria — o di fatto — ma consapevole».

Uno dei passaggi fondamentali del ricorso riguarda il principio della «genitorialità genetica» l'unica che possa permettere «di tutelare il diritto dell'identità personale e in particolare il diritto di conoscere le proprie origini biologiche di cui saranno titolari i figli dei ricorrenti».

Una storia unica al mondo, dove a soffrire saranno almeno in sei. Oltre ai quattro adulti, i due piccoli. Ed è proprio per difendere l'interesse dei gemellini che il Comitato nazionale di bioetica con un parere approvato dieci giorni fa e di prossima pubblicazione ha raccomandato un comporta-



In tribunale
Sfuggire agli appelli e arrivare allo scontro non fa bene a nessuno ma è l'unica strada



La diffida
Abbiamo chiesto ai giudici di diffidare chiunque dal formare l'atto di nascita

mento solidale tra le parti in causa. I saggi coordinati dal vicepresidente Lorenzo D'Avack auspicano che «sia accantonata la logica stringente dei diritti in competizione e che le famiglie coinvolte siano in grado di comprendere i sentimenti e di rispettare l'etica della responsabilità e della solidarietà nei confronti dei nati. I piccoli un giorno dovranno fare i conti con un errore che ha reso incerte le loro origini. Nessuna delle due coppie deve essere esclusa dalla vita dei nati». Una raccomandazione caduta nel vuoto. La coppia che si prepara con un misto di felicità e angoscia al parto ha preferito restare nell'ombra, dopo un paio di interviste alla stampa dove rivendica la genitorialità e la ferma volontà di non rinunciare alla gioia, inaspettata, di due neonati da crescere.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa prevede la legge

I tempi

✓ La dichiarazione di nascita può essere fatta in due modi: entro tre giorni dal parto alla Direzione sanitaria o alla Casa di cura dove è avvenuta la nascita, oppure entro dieci giorni all'Ufficio di Stato civile del Comune di nascita o del Comune di residenza dei genitori

I documenti

✓ Secondo la normativa per registrare un bambino all'anagrafe serve l'attestazione di avvenuta nascita rilasciata in originale dall'ostetrica o dal medico che ha assistito al parto. Serve anche un documento d'identità valido del genitore naturale

La registrazione

✓ La denuncia può essere fatta da uno dei genitori, se sono coniugati. Se non lo sono, da entrambi. Può essere anche nominato un procuratore speciale. Ultima possibilità: il medico o l'ostetrica che hanno assistito al parto, nel rispetto dell'eventuale volontà della madre di non essere nominata

La scelta del nome

✓ A ogni neonato può essere attribuito un solo nome che deve corrispondere al sesso del bambino e può essere composto, fino a un massimo di tre elementi. In quest'ultimo caso verrà riportato per intero nelle certificazioni e nei documenti d'identità del bambino